

## INTRODUZIONE

Il novecento è stato definito il “secolo breve”, eppure sembra che sia stato infinito, se pensiamo ai drammatici avvenimenti che hanno scosso l’umanità: le due grandi guerre, i regimi totalitari.

La memoria storica funge da filtro che ci consente di distinguere ciò che va ricordato, da ciò che finisce inevitabilmente nell’oblio.

Quest’ultima sorte è accaduta ad uno dei personaggi più eminenti del novecento: Giuseppe Dossetti.

Prima di iniziare questo lavoro, Dossetti non lo avevo neppure sentito nominare.

Com’è possibile che uno dei padri della nostra Costituzione, che ha combattuto la Resistenza e ha contribuito a rendere grande il nostro Paese sia così poco conosciuto e, in parte, ignorato?

Le ragioni sono di carattere storico - politico.

Dossetti, dopo la sua breve ma intensa esperienza politica, decise di ritirarsi, di prendere i voti e di dedicarsi ai problemi di riforma della Chiesa; questa scelta fu vista da molti come un abbandono del campo di

battaglia e del suo successivo e fondamentale apporto al Concilio Vaticano II si sapeva poco, perché aveva agito dietro le quinte.

Il suo stesso apporto alla redazione della Carta era stato dimenticato, probabilmente perché, dopo il ritiro, non aveva partecipato alle discussioni ideologiche e quindi si pensava che non avesse niente da dire.

Si era in un momento in cui la democrazia cristiana non veniva vista con favore e la partecipazione di don Giuseppe alle elezioni comunali di Bologna fu considerata come un tentativo imprudente di sfidare l'egemonia del partito comunista.

Il mondo cattolico quindi non lo teneva particolarmente in considerazione, quello conservatore lo aveva addirittura rimosso.

La necessità di combattere i tentativi di terrorismo che minacciavano le fondamenta della democrazia italiana spinse a ritrovare una certa fiducia nella Costituzione e a capire che il periodo della Resistenza era stato un fenomeno di riaffermazione del costituzionalismo italiano.

Il trentennale della Costituente e della Costituzione, che si celebrò nel 1976-78, ripropose necessariamente la centralità di Dossetti e del suo rilevante contributo.

Oggetto di questo elaborato è la figura di Giuseppe Dossetti analizzata sì nella sua poliedricità, ma soffermandoci in modo particolare sul Dossetti giurista e politico.

Il lavoro sarà diviso in tre parti.

Nella prima parte si parlerà della vita di Giuseppe Dossetti.

Tuttavia, non ci si limiterà ad una mera e pedissequa riproduzione della biografia dossettiana; sarebbe poco funzionale alla ricerca e tedioso per il lettore.

Verranno quindi riportati quegli avvenimenti particolarmente significativi per la formazione del Dossetti politico, giurista, monaco.

Nella seconda parte ci soffermeremo sul Dossetti politico e giurista, analizzeremo la nascita e lo sviluppo del dossettismo, il contributo alla Costituente e il suo fisiologico declino, avvenuto con lo scioglimento del gruppo e le dimissioni di Dossetti.

Successivamente verranno analizzati i concetti dossettiani di Stato e partito, che sono poi i concetti centrali di tutta la riflessione politica del novecento.

Non mancherà l'analisi degli articoli 7 - 8 della Costituzione, aventi ad oggetto i rapporti tra Stato e Chiesa.

Argomento, ancora oggi, oggetto di numerose dispute dottrinali.

L'ultima parte del secondo capitolo sarà dedicata agli interventi di Dossetti a difesa della Costituzione.

Si tratta di interventi molto appassionati, in cui Don Giuseppe, anziano e provato dalla malattia, ritorna sulla scena pubblica per esprimere una critica sulla fase storica che si era aperta in Italia.

Nell'ultimo capitolo tratteremo un argomento complesso ma al contempo stimolante.

Procederemo ad una analisi comparativa tra quelle che rappresentano le due più grandi declinazioni del Cattolicesimo politico: Dossetti e De Gasperi.

Metteremo in luce le affinità e i punti di contrasto, mantenendo ferma la reciproca stima che caratterizzava i due statisti.

Scopo finale di questo elaborato è quello di analizzare la figura di Giuseppe Dossetti, del suo grande contributo offerto alla redazione della Carta Costituzionale e sfatare quei “falsi miti” sostenuti dai suoi detrattori.

## CAPITOLO PRIMO

### LUCI ED OMBRE DI DOSSETTI

SOMMARIO: 1. Le origini; 2. La prima formazione; 2.1 Il Ginnasio e la marcia su Roma; 2.2 L'Alma Mater; 3. La formazione spirituale; 3.1 L'Università Cattolica del Sacro Cuore; 3.2 La stesura delle memorie; 4. Tempo di bilanci; 5. Dalla lotta partigiana alla guida del C.N.L.; 6. L'impegno politico; 7. Il cammino spirituale.

#### **1. Le origini**

Giuseppe Dossetti nacque a Genova il 13 febbraio 1913.

I genitori *Ines* e *Luigi* si erano trasferiti nel capoluogo ligure da pochi mesi, si erano sposati a Reggio Emilia.

Il padre, laureato in scienze farmaceutiche, aveva inizialmente lavorato presso altri esercenti, poi intravide migliori condizioni presso la farmacia Fissore di Genova e li si traferì con la moglie *Ines*.

Le vicende extrafamiliari e gli anni trascorsi nell'istituto religioso accenderanno in Ines un forte sentimento religioso (i genitori di Ines erano separati).

Ines fu fondamentale nella formazione di Dossetti, seguì il figlio nella creazione della comunità monastica divenendo responsabile del ramo femminile. In un incontro tenuto con alcuni giovani bolognesi, indicava la madre come *«colei che aveva capito tante cose mie»*<sup>1</sup>.

Diversamente la figura paterna non sembra abbia avuto una influenza decisiva sulla vita di Dossetti, sebbene gli riservi sempre un rispettoso ricordo.

*«Mio padre e mia madre mi hanno dato, soprattutto con il loro solido esempio, una solida formazione cristiana e mi hanno fatto sperimentare, insieme ad un grandissimo amore, la gioia e la forza liberante di un senso austero e impegnato della vita»*.<sup>2</sup>

Mi preme poi, nonostante non se ne faccia menzione nei vari lavori su Dossetti, menzionare il fratello maggiore *Ermanno*, a cui era legatissimo, ed ebbe un ruolo importante nella sua opera di educatore.

Più che la data della nascita, a Don Giuseppe era cara quella del battesimo, ricevuto il 25 marzo 1913, festa dell'Annunziata, ricorrenza a lui molto cara.

---

<sup>1</sup> **G. Dossetti**, *La parola di Dio seme di vita e di fede incorruttibile*. Bologna 2002, p.66.

<sup>2</sup> **G. Dossetti**, *Con Dio e con la storia*, Marietti, Genova, 1986, p.16.

## 2. La prima formazione

Ines aveva un forte desiderio di riavvicinamento alla terra d'origine. Dopo la nascita di Giuseppe a Cavriago era morto il dott. Reverberi, titolare dell'unica farmacia del paese.

Il consiglio comunale inizialmente aveva approvato una delibera per favorire la municipalizzazione dell'esercizio, ma, in un secondo momento, il progetto fu ritenuto poco conveniente e questo consentì ai Dossetti di subentrare a Riverberi e di trasferirsi con la famiglia a Cavriago.

L'infanzia di Dossetti è spesa quasi interamente a Cavriago.

Anni caratterizzati dalla dimensione della povertà. *«Un mondo di miseria, di povertà, di umiliazione stentata e difficile, di vita vissuta con la lesina, di scarsa considerazione della realtà sociale, di indifferenza da parte di uno stato che si occupava solo di certi problemi di superficie politica e non affrontava i problemi della gente. Io - ricordava Dossetti -*

*sono nato in quel mondo».*<sup>3</sup> Gli ambienti cattolici cavriaghesi si mostrarono particolarmente sensibili alle condizioni di disagio della popolazione, tanto che un gruppo di donne cattoliche diede vita ad una pia unione di San Vincenzo De Paoli alla quale prende parte anche Ines (Giuseppe ricorderà che la madre lo portava con sé nelle visite settimanali che faceva ai poveri).

Dossetti inizia a frequentare la scuola elementare a Cavriago.

Nei quattro anni di frequenza si segnala molto presto tra gli alunni più meritevoli, in terza elementare gli fu assegnato un premio, un libro per bambini, a cui era molto legato e che perse nei traslochi.

Un affezionato amico d'infanzia di Dossetti, *Angelo Cocconcelli*, divenuto poi sacerdote impegnato nella lotta resistenziale, ricorderà ad anni di distanza che tra i compagni di scuola «*si distingueva quel minuscolo scolaro, sempre un po' appartato e tutto compito nel suo bel vestitino*»<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> **G. Dossetti**, *Tra eremo e passione civile*, Conversazione, Milano 2006, p.10.

<sup>4</sup> **Don A. Cocconcelli**, parroco di San pellegrino. *Pagine di fede e di libertà*, a cura di P. Burani, Cavriago 2001, p.103.

## 2.1 Il Ginnasio e la marcia su Roma

Nel 1922 Dossetti si era trasferito a Reggio Emilia dalla nonna per frequentare dapprima la scuola media e poi il liceo classico Spallanzani. Sono anni formativi importanti in cui, ancora una volta, viene assistito dalla madre Ines. Il padre, nel frattempo, aveva venduto la farmacia a Cavriago e la famiglia si era trasferita a Reggio.

Gli anni di frequenza del liceo a Reggio Emilia, furono anni a regime claustrale, anni caratterizzati dalla presenza costante della nonna materna: *Enrichetta Gabbi*, che esortava i nipoti a mettere lo studio al primo posto.

I giorni in cui Dossetti inizia a frequentare il liceo sono giorni critici, i giorni della marcia su Roma, i giorni dell'avvento del fascismo.

L'anno scolastico si apre il 18 ottobre, quando mancano dieci giorni all'ingresso delle camicie nere nella capitale del Regno.

Si pone in questa fase il problema dei rapporti tra Dossetti e il fascismo.

Giuseppe compirà sedici anni nei giorni della firma degli Accordi tra Stato e Santa Sede.

Da questo momento dichiarerà di aver maturato una profonda ripugnanza verso il fascismo.<sup>5</sup>

*«Avevo nove anni nei giorni della marcia su Roma, nei giorni dell'avvento del fascismo. Ripensando con intelligenza matura a quell'evento ho confermato le mie impressioni infantili e di adolescenze. L'impressione di una gran farsa accompagnata da una grande diseducazione del nostro Paese, del nostro popolo; un grande inganno anche se seguito certamente con illusione dalla maggioranza, che però sempre più si lasciava ingannare e fuorviare. Quindi ho acquisito una cosa ben ferma nella maturazione della coscienza e nella riflessione su quei primi momenti che la mia fanciullezza e la mia adolescenza aveva vissuto, una riflessione radicata nel profondo: un irriducibile*

---

<sup>5</sup> Come tutti i suoi coetanei, anche il giovane Dossetti partecipò alle attività del **Gruppo universitario fascista** attivo a Reggio Emilia (**GUF**). Il gruppo reggiano si poneva l'obiettivo, decisamente ambizioso, di formare i futuri dirigenti del regime. Per raggiungere tale scopo era solito organizzare un intenso programma di conferenze, al fine di mobilitare le menti. Dossetti era stato riconosciuto come un **abile oratore** e gli verrà chiesto più volte di intervenire per sviluppare i temi in linea con le direttive e gli obiettivi del regime. Secondo le testimonianze, il GUF era solito fornirsi di un foglio, su cui venivano annotati i vari progetti e programmi, intitolato "*Il Bordello*". Il trasferimento a Milano ridurrà considerevolmente l'attività di Dossetti all'interno del GUF reggiano. Per uno studio approfondito sulla formazione giovanile di Dossetti, rinvio all'autorevole lavoro di **E. Galavotti**, *Il giovane Dossetti. Gli anni della formazione*, Bologna, Il Mulino, 2006.

*antifascismo. Non solo per il passato, ma anche per il presente e per il futuro, e per tutto quello che può assimilarlo e prepararlo».*<sup>6</sup>

In un'intervista successiva, Dossetti racconterà una vicenda, apparentemente insignificante, ma fondamentale per ricostruire il suo successivo orientamento politico, improntato all'antifascismo.

*«Mi trovai coinvolto nei fatti del '31, cioè nel conflitto tra Pio XI e Mussolini a proposito dell'azione cattolica. Lì mi trovai coinvolto, perché in quel momento ero presidente dell'associazione parrocchiale della mia parrocchia e, proprio alla vigilia del mio primo esame universitario, il conflitto scoppiò intorno al maggio '31 ed ebbi la polizia in casa. Un commissario molto intelligente, molto fine, imbarazzato per la parte che doveva fare, mi comunicò che i circoli erano chiusi e mi chiese se avevo in casa i verbali dell'associazione. Ma era in grande imbarazzo. Naturalmente questo fatto, di per sé piccolissimo, fu molto significativo. Servì ad orientare tutto il resto»*<sup>7</sup>.

Nel 1929 Dossetti si appresta a frequentare l'ultimo anno di liceo, un anno importante per tutti i componenti della famiglia, i genitori decidono di vendere la farmacia a Cavriago e di trasferirsi a Reggio Emilia.

---

<sup>6</sup> *Ricordi autobiografici di Giuseppe Dossetti. Intervista di A. Melloni* (25 settembre 1992), in Archivio Sonoro della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna (riporto la trascrizione di **E. Galavotti**)

<sup>7</sup> *A colloquio con Dossetti e Lazzati*, intervista di **L. Elia e P. Scoppola**. Il Mulino, Bologna, 2003, p, 23.

Si distingue ancora una volta come un ottimo alunno, risulta lo studente migliore dello Spallanzani e gli verrà conferito il premio Spadoni.

## 2.2 L'Alma Mater

Nell'estate del 1930 Dossetti deve scegliere la facoltà universitaria e si orienta verso gli studi di giurisprudenza, la scelta è accolta con grande entusiasmo dalla madre; la laurea in legge infatti poteva essere spesa nello studio legale dello zio Ligabue, fratello di Ines. Opta per la facoltà di Bologna e frequenta i corsi da pendolare.

L'impatto del giovane Dossetti con il diritto è tutt'altro che positivo.

Ai giovani di Nocetolo e Praticello, racconterà di quando *«uscito dal liceo Classico e dalla bellezza della letteratura, si trovò per la prima volta davanti al testo di diritto romano e si sentì perduto»*. Ancora Dossetti, con straordinaria sincerità, confidava ad Alberto Melloni, nel 1992: *«se avessi saputo di dover studiare della roba simile, non mi sarei mai iscritto in legge»*.<sup>8</sup>

La prestigiosa facoltà di Bologna presenta un corpo docenti decisamente di riguardo. Spiccano tra gli altri: *Antonio Cicu, Alfredo De Gregorio,*

---

<sup>8</sup> *Ricordi autobiografici di Giuseppe Dossetti. Intervista di A.Melloni, in «La Repubblica», 25 settembre 1992.*

*Pier Silviero Leicht e Arturo Carlo Jemolo.*<sup>9</sup> Tuttavia Dossetti sembra ridimensionare l'apporto di tali maestri nel suo processo formativo, l'unico che veniva salvato era *Antonio Cicu*, docente di diritto civile e agrario, verso il quale avrà, anche a distanza di anni, profonda ammirazione.

Durante il primo anno accademico (1930-1931), Dossetti ricordava «*che era morto il professor Lamberto Ramponi (istituzioni di diritto civile) ed ebbi a farmi istituzioni di diritto civile un consigliere della Corte d'appello, un certo Palazzo, che non valeva un granché, quasi niente; leggeva un libro di istituzioni del vecchio Gianturco, un librino così. C'era ancora Silvio Perozzi, ma dopo pochi mesi morì anche lui*»<sup>10</sup>.

Diritto commerciale, essendo morto il titolare, era tenuto da *De Gregorio*: ma quest'ultimo ricordava Dossetti «*veniva da Roma e scappava via e quindi faceva pochissime lezioni e anche il corso all'esame si riduceva quasi a niente; ricordo che lo preparai in poco più di una settimana, senza aver fatto il lavoro che facevo per gli altri esami*»<sup>11</sup>.

Da queste circostanze accademiche, Dossetti giunse alla conclusione che come studente era stato sfortunato perché era «*arrivato sempre alla*

---

<sup>9</sup> **P. Pombeni**, *Il gruppo dossettiano e la fondazione della democrazia italiana*. Il Mulino, Bologna 1979, p.34.

<sup>10</sup> *Ricordi autobiografici* di **Giuseppe Dossetti**, intervista a **A. Melloni**, cit..

<sup>11</sup> *Ibidem.* ad Alberto Melloni, Dossetti aveva riferito che per prepararsi agli esami universitari era solito compilare un testo proprio.

*vigilia della possibilità di avere maestri più abili»<sup>12</sup>. La presenza di Dossetti all'università è quasi esterna, senza coinvolgimenti nella realtà studentesca. I suoi risultati agli esami sono sempre brillanti.*

Tra i diciannove esami sostenuti brillantemente da Dossetti, in nove aveva raggiunto la votazione di trenta e lode e nei rimanenti dieci quella di trenta. A testimoniare l'attenzione per i problemi religiosi, è la scelta della tesi in diritto ecclesiastico (non in diritto canonico, corso mai frequentato da Dossetti), il corso era tenuto da *Arturo Carlo Jemolo*; ricorda Dossetti *«Jemolo mi fece due materie: il primo anno diritto costituzionale; c'erano le dispense, una cosa un po' all'acqua fresca; invece, poi, per ecclesiastico lui faceva un corso a modo suo non facendo ecclesiastico, ma facendo canonico e per giunta per canonico ci faceva portare all'esame la prima parte del suo libro "Elementi di diritto ecclesiastico" che era tutto canonico; ma lui faceva un corso in un altro senso. Come lezioni ci andai poco, perché era anche noioso, monotono; invece preparai seriamente l'esame»<sup>13</sup>.*

Con Jemolo Dossetti ebbe un primo avvicinamento per concordare l'argomento della tesi, ma poi questi fu trasferito all'università di Roma e Dossetti non ebbe alcun problema a continuare il suo lavoro con *Cesare Magni*, relatore che tendeva più ad assecondarlo che a dirigerlo.

---

<sup>12</sup> *A colloquio con Dossetti e Lazzati*, intervista di **L. Elia e P. Scoppola**, cit., p.91.

<sup>13</sup> *Ricordi autobiografici di G. Dossetti*, intervista a **A. Melloni**.

Decenni dopo chiarirà: «*La tesi la feci per conto mio, Magni accettò quello che io gli proponevo*»<sup>14</sup>.

I rapporti tra Dossetti e Jemolo sono tutt'altro che semplici da definire.

Egli ha sempre rigettato il giudizio di coloro che sostenevano una forte influenza di Jemolo sulla sua formazione culturale, a quest'ultimo però bisogna riconoscere l'indubbio merito di averlo introdotto alla canonistica. Dossetti, quando diventò leader affermato, consigliava ai suoi seguaci la lettura del libro di Jemolo "*Stato e Chiesa in Italia*".

Dal canto suo, Jemolo sottolineò lo spessore di Dossetti, affermando di aver colto il suo talento fin da quando lo aveva come studente, giungendo a rimproverare pubblicamente Paolo VI di non averlo nominato vescovo «*temo che, come lo Stato, la Chiesa perda per eccesso di prudenza l'occasione di utilizzare i suoi uomini migliori*»<sup>15</sup>.

La scelta dell'argomento della tesi è piuttosto impegnativo "*La violenza nel matrimonio cattolico. Svolgimento storico e disciplina vigente*"<sup>16</sup>.

Si tratta di un'analisi del canone 1087 del *Codex* di diritto canonico piobenedettino che decretava l'invalidità del matrimonio celebrato per violenza o timore grave.

---

<sup>14</sup>*Ibidem*.

<sup>15</sup> **A. C. Jemolo**, *Dossetti mi diceva*, in «La Stampa», 17 maggio 1972. Riprodotto in **A. C. Jemolo**, *gli uomini e la storia*, Roma, 1978, pp.161-166.

<sup>16</sup> La ristampa del 1998 contiene numerosi e interessanti documenti riguardanti i rapporti tra p. Gemelli e Dossetti. Questi documenti sono stati ripresi e integrati da **Feliciani**, *La formazione di Giuseppe Dossetti e il suo rapporto con padre Agostino Gemelli*, Archivio dell'università Cattolica del S. Cuore, pp. 1009-1017.